

Bimbi "perfetti", ma da tre genitori: Londra alla prova dell'eugenetica

DA LONDRA

Il ministro britannico della Sanità Andrew Lansley ha chiesto ieri alla Human Fertilisation and Embryology Authority, l'ente che regola il campo della fecondazione artificiale in Inghilterra, di valutare una procedura di fecondazione che sta sollevando forti dubbi e preoccupazioni.

Un anno fa alcuni ricercatori dell'Università di Newcastle erano infatti riusciti a realizzare un embrione con il Dna di tre genitori, un uomo e due donne, selezionando i geni al fine di evitare l'insorgere nel nuovo nato di qualche malattia ereditaria. La tecnica, che di fatto apre le porte all'eugenetica, implica il trasferimento di materiale genetico umano tra due ovuli fecondati. Al momento non esiste in Gran Bretagna una legislazione che approvi tale procedura,

ma se la Hfea deciderà che è nell'interesse del paziente approvarla saranno introdotte nuove regole. Siamo dunque solo all'inizio? Il processo potrebbe comunque durare a lungo, «almeno un anno», ha detto ieri Alison Murdoch, direttore del dipartimento di medicina riproduttiva dell'Università di Newcastle: «I nostri ricercatori – ha confermato – sono lontani dall'essere pronti a usare la tecnica sui pazienti». Magra consolazione, almeno per David King, direttore dell'associazione secolare Human Genetics Alert: «Più cerchiamo di manipolare gli embrioni e più i rischi aumentano. La genetica sta correndo troppo forte, senz'altro più veloce dell'abilità della società a gestirla». Il comitato della Hfea consegnerà il suo rapporto al governo il mese prossimo. Poi starà a Lord e Comuni decidere.

Elisabetta Del Soldato

